

Come vive una famiglia francescana oggi

Angela e Luigi Ianzano *Ofs* rispondono alle nostre domande

Angela e Luigi, francescani secolari di San Marco in Lamis, sposi dal 2005 con due figli, Grazia e Sebastiano, sei e cinque anni.

Come vive oggi una famiglia cristiana? Quali sfide affronta?

Risponde Luigi. Alle sfide solite si aggiungono quelle legate alla specifica vocazione: vivere alla luce degli insegnamenti del Vangelo, della Regola francescana, delle indicazioni del Magistero. Ci si ritrova a remare contro, a risalire un fiume in piena, con una logica che il *mondo* sembra non comprendere. Se la famiglia oggi è *out*, quella cristiana è *out out*. Evangelico, naturalmente paradossale.

Quali sono le vostre realizzazioni? Cosa state realizzando?

Risponde Angela. Ogni sforzo è finalizzato al benessere della famiglia, non tanto e non solo materiale quanto spirituale e morale. Le più grandi aspirazioni e realizzazioni le misuriamo in serenità, letizia, *pienezza di vita*, un tipo di ricchezza – come abbiamo presto imparato e sempre sperimentato – che solo il Signore dona, che solo una vita riposta in Lui assicura e che, quando vacilla, genera fondata preoccupazione e tensione. Tutto il resto non può che essere secondario. Ma è forte la tentazione di cedere alle vanità e alle attrazioni che finiscono per distrarre da questa logica valoriale. Il mondo intorno a te, che vive di materia e cerca di arraffarne il più possibile, ti giudica semplicione e inconcludente. Però poi ti invidia e non sa spiegarsi perché.

La vostra è una famiglia aperta al servizio alla Chiesa e alla Fraternità. Cosa costa questo impegno?

Risponde Luigi. Una famiglia cristiana può scegliere di chiudersi a riccio e godere egoisticamente di ciò che ha ricevuto, oppure aprirsi alla generosa gratuita condivisione. È necessaria una forte intesa tra coniugi, e anche il consenso dei figli, poiché il servizio richiede comunque un sacrificio notevole: toglie alla famiglia *una costola*, qualcosa di importante (il tempo, lo spazio, la totalità di se stessi). Ma quando si riceve un tale Tesoro ci si sente chiamati a spartirlo col mondo intero, e si trovano le energie per farlo, e farlo con dedizione esemplare. È questa la nostra più bella e coraggiosa sfida educativa: far crescere i figli *nel servizio e a servizio*, testimoniando loro il modo migliore di giocare la vita: offrirsi, gratuitamente, dentro e fuori la famiglia, senza troppi calcoli e riserve. In questo la vera realizzazione, ciò che più vogliamo per i nostri figli, e che speriamo di riuscire a trasmettere, a loro e al mondo intero. Tutto il resto ci preoccupa meno: c'è Chi ci pensa e ricambia.

Qual è il segreto della vostra unione, la ricetta per l'immortalità della coppia?

Risponde Angela. La capacità di amare oltre ogni limite, ogni umana ragionevolezza, con una misura che solo la fede-fiducia in Dio infonde e alimenta. Ogni volta che ci si allontana da questo ideale, che fortemente caratterizza e realizza, ogni volta che si perde la Bussola viene meno questo cardine, questa colla, e ogni buon proposito va in forse; fai fatica a riconoscerti *una carne sola* e a porre al centro la *carne della tua carne*; rivaluti arbitrariamente te stesso/e le tue esigenze, la *sola tua carne*. Ognuno ha invece bisogno, e ha diritto di pretendere, che l'altro si doni senza condizione. Dunque la pillola di immortalità è questa: rimanere ancorati alla Fonte del nostro amore, ritrovarci e rispecchiarci in Essa. Ciò fa mantenere un atteggiamento di umiltà e di perseveranza; di accettazione dei limiti dell'altro, più che di sopportazione; di voglia di crescere e far crescere, più che rassegnarsi, tirare a campare e augurarsi che duri più a lungo possibile.